

La Fuggerei di Augsburg

Il primo esempio di residenza popolare

di ORESTE BONVICINI

– ...Niente più della mendicizia è simile al regnare. Dimmi, perché i re sono felici?

– Perché fanno quello che vogliono.

– Questa libertà nessun re la possiede più di noi. E non ho dubbi che molti ci invidiano. Che ci sia guerra o pace, noi viviamo al sicuro, non siamo reclutati dall'esercito, non siamo chiamati a esercitare cariche pubbliche, non siamo censiti quando il popolo viene pelato dalle tasse, nessuno viene a impicciarsi della nostra vita e se commettiamo qualche delitto, anche il più atroce, chi si abbasserebbe a chiamare in giudizio un mendico? Anche se percuotiamo un uomo, ci si vergogna di fare a botte con un mendico. I re non possono vivere a loro piacere né in pace né in guerra e quanto più potenti sono, da tanta più gente hanno paura. Noi, per una sorta di superstizione, siamo considerati come sacri a Dio e la gente ha paura di offenderci.

– Ma intanto marcite tra gli stracci e nei tuguri.

– Cosa conta questo per la vera felicità? Tu parli di cose esterne all'uomo. A questi stracci dobbiamo la nostra felicità.

– Ma temo che fra poco una buona parte della vostra felicità andrà perduta.

– E perché?

– Perché le città progettano già da tempo di non permettere agli accattoni di andare in giro dove vogliono e di stabilire che ciascuna mantenga i propri e che vengano costretti a lavorare per quello che sono in grado di fare.

– E perché tramano questo?

– Perché hanno scoperto che sotto il pretesto della mendicizia si commettono gravi delitti e tutto ciò arreca grave danno.

– Ho sentito spesso storie di questo genere. Succederà alle calende greche.

– O forse prima di quel che vorresti....

(Da: *Parlano gli accattoni*, in *Colloquia di Erasmo da Rotterdam*, agosto-settembre 1524)

